

deliberazione n. 68

PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE PER LE AREE PROTETTE (PTRAP) 2013/2015
LEGGE REGIONALE 28 APRILE 1994, N. 15, ARTICOLO 7

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 26 MARZO 2013, N. 112

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 57/13, a iniziativa della Giunta regionale "Programma triennale regionale per le aree protette (PTRAP) 2013/2015. Legge regionale 28 aprile 1994, n. 15, articolo 7" dando la parola al Consigliere di maggioranza Valeriano Camela, relato-

re della IV Commissione assembleare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Premesso che l'articolo 7 della legge regionale 28 aprile 1994, n. 15 "Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali" prevede che la programmazione degli interventi relativi alle aree naturali protette ed alla tutela dei valori ambientali del territorio regionale avvenga attraverso un programma triennale;

Rilevato che il Programma triennale regionale per le aree protette (PTRAP) 2010/2012 è scaduto il 31 dicembre 2012;

Ritenuto necessario procedere all'approvazione del PTRAP 2013/2015 per garantire la continuità della programmazione degli Enti gestori delle aree naturali protette;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio territorio e ambiente, reso nella proposta della Giunta regionale;

Vista l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 48 della l.r. 11 dicembre 2001, n. 31, resa nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere obbligatorio, reso ai sensi del comma 3 dell'articolo 22 dello Statuto regionale dalla Commissione assembleare competente in materia finanziaria;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 28 aprile 1994, n. 15, il Programma triennale regionale per le aree protette (PTRAP) 2013/2015, di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE DI TURNO

f.to Giacomo Bugaro

I CONSIGLIERI SEGRETARI

f.to Moreno Pieroni

f.to Franca Romagnoli

**Programma Triennale Regionale per le Aree Protette
(PTRAP) 2013-2015**

1. Premessa

La predisposizione, l'approvazione e l'attuazione del Programma Triennale Regionale per le Aree Protette (PTRAP) trovano il loro riferimento giuridico nell'articolo 7 della legge regionale 15/1994.

La norma assegna all'Assemblea legislativa regionale la competenza nella formulazione degli obiettivi, indirizzi di carattere generale e criteri di riparto delle risorse finanziarie a beneficio dei Soggetti gestori delle aree naturali protette, nonché l'indicazione di nuovi parchi o riserve da istituire.

Sulla base di tali indicazioni, la Giunta regionale definisce annualmente gli eventuali ulteriori criteri di dettaglio e le modalità di erogazione dei contributi, ai quali dovrà attenersi la struttura regionale competente per dare concreta attuazione al Programma.

2. Il sistema delle aree naturali protette delle Marche

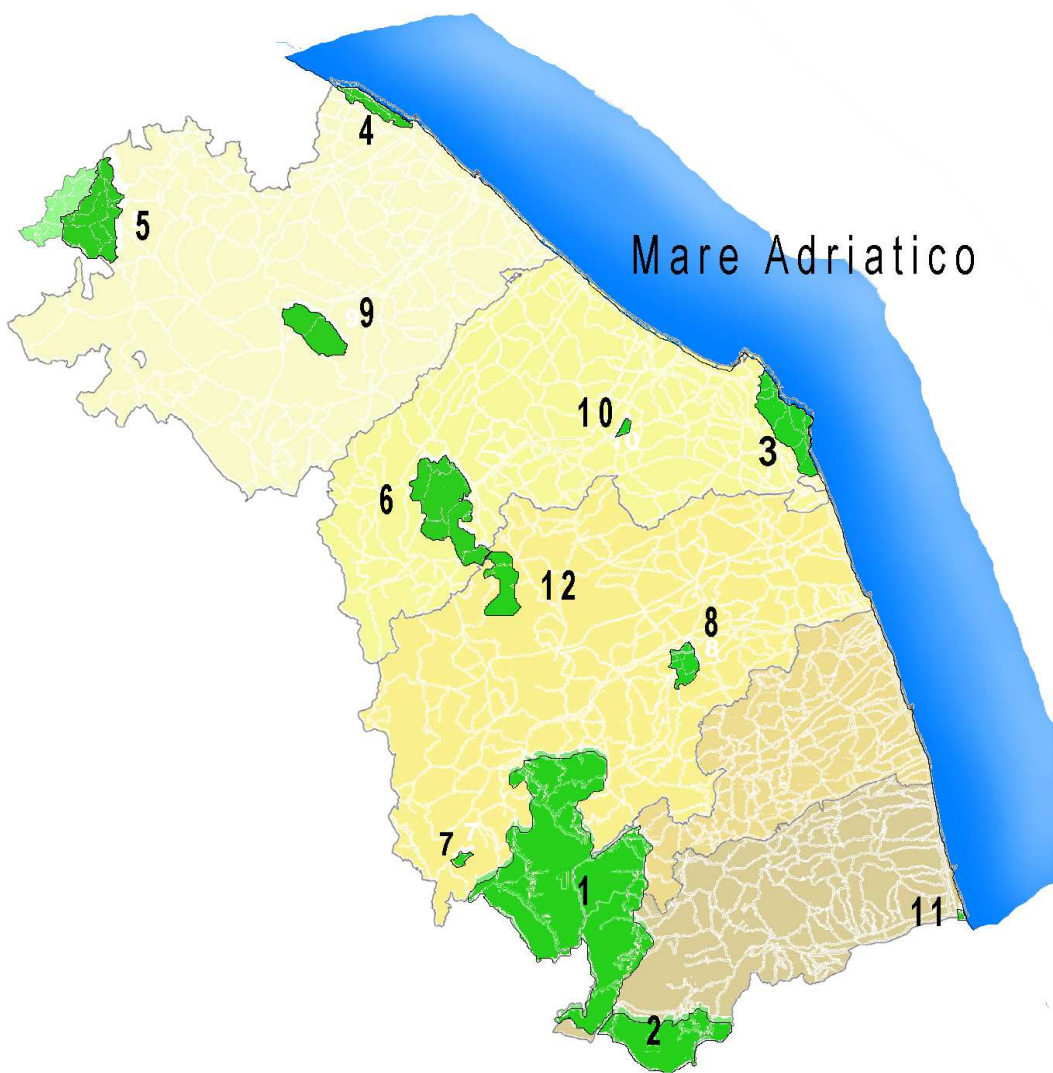
Il sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali, così come risulta dalla Tab. 1 e Fig. 1 copre una superficie complessiva di circa 89.557,32 ettari, pari al 9,54% del territorio marchigiano.

Tab. 1 – Aree protette delle Marche

N°	Denominazione	Superficie (ha)	Comuni (n°)
1	Parco nazionale dei Monti Sibillini	51.473,98 *	16
2	Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	9.363,22 *	2
3	Parco naturale regionale del Conero	5.982,74	4
4	Parco naturale regionale del Monte San Bartolo	1.584,04	2
5	Parco naturale regionale del Sasso Simone e Simoncello	3.417,35 *	5
6	Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	10.026,53	5
7	Riserva naturale statale Montagna di Torricchio	310,91	2
8	Riserva naturale statale di Abbadia di Fiastra	1.834,28	2
9	Riserva naturale statale Gola del Furlo	3.626,94	5
10	Riserva naturale regionale Ripa Bianca	310,86	1
11	Riserva naturale regionale Sentina	174,34	1
12	Riserva naturale regionale Monte San Vicino e Monte Canfai	1.452,17	4

* superficie dell'area protetta ricadente nelle Marche

Fig. 1- Parchi e Riserve Naturali nelle Marche



Al sostanziale raggiungimento dell'obiettivo di tutelare almeno il 10% del territorio hanno contribuito principalmente le aree protette istituite nel decennio che va dal 1987, anno d' istituzione del Parco regionale del Conero, alla metà degli anni '90, nel corso del quale hanno visto la luce il Parco nazionale dei Monti Sibillini, il Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, i Parchi regionali Sasso Simone e Simoncello, Monte San Bartolo, Gola della Rossa e Frasassi.

Va peraltro evidenziato che il processo istitutivo descritto ha in parte anticipato l'emanazione della legge quadro nazionale (legge 394/1991) e della legge regionale di settore (l.r. 15/1994), dalle quali ha tuttavia ricavato un forte impulso poiché entrambe hanno sancito la nascita di alcuni parchi nazionali e regionali tra quelli menzionati.

In particolare, con la l.r. 15/1994, la Regione Marche ha inoltre riconosciuto la necessità di programmare lo sviluppo del settore e di sostenere finanziariamente le attività dei Soggetti gestori dei parchi e delle riserve naturali attraverso il Programma Triennale Regionale per le Aree Protette (PTRAP).

La programmazione regionale dal 1995 al 2012

3 - Diciassette anni di attività

L'emanazione del I° e del II° Programma triennale, rispettivamente vigenti nei trienni 1995/1997 e 1998/2000, ha coinciso con l'epoca di istituzione dei parchi regionali e pertanto le risorse finanziarie sono state principalmente volte a creare le strutture tecniche e strumentali necessarie all'avvio delle loro attività.

Sono stati infatti finanziati progetti per la realizzazione delle sedi delle diverse aree protette, dei centri visita, delle foresterie, spesso acquisendo e ristrutturando edifici di valore storico-architettonico; inoltre sono stati realizzati anche i primi interventi di valorizzazione del territorio (infrastrutture e servizi destinati alla fruibilità di ciascun parco o riserva naturale, recuperi e manutenzioni sia ambientali che di manufatti d'interesse storico-culturale, attività di vigilanza e prevenzione incendi, mostre ed iniziative culturali e promozionali), studi e ricerche scientifiche sulle componenti naturalistiche, per la redazione degli strumenti di pianificazione (piano del parco o piano di gestione della riserva e relativi regolamenti), nonché interventi di educazione ambientale.

Con il III° ed il IV° Programma, riferiti ai trienni 2001/2003 e 2004/2006, si è proseguito sulla linea dei precedenti programmi, estendendo l'azione anche alle aree protette nel frattempo istituite (Riserva statale della Gola del Furlo, Riserva regionale di Ripa Bianca e Riserva regionale della Sentina). Sono stati inoltre inseriti anche progetti aventi maggior valenza territoriale, in linea anche con gli obiettivi di costituzione di una rete ecologica regionale.

In coerenza con le tematiche ambientali attuali, il V° Programma relativo al triennio 2007/2009 ha introdotto nuove priorità come lo sviluppo delle risorse energetiche, a basso impatto ambientale e paesaggistico, gli interventi per la costituzione di una Rete ecologica delle Marche (REM) e, più in generale, la conservazione della biodiversità.

Nel 2009 è stata istituita la Riserva naturale regionale del Monte San Vicino e del Monte Canfai che ha iniziato a beneficiare dei finanziamenti regionali a partire dal 2010, a seguito dell'emanazione del VI° Programma Triennale relativo al triennio 2010/2012.

Nel complesso sono stati trasferiti, nel periodo 1995-2012, circa 32,7 milioni di euro per investimenti e oltre 33,2 milioni per spese di funzionamento, come risulta dalla Tab. 2 e dalle Figg. 2 e 3 nelle quali i grafici delineano l'andamento dei trasferimenti effettuati dalla Regione nel corso degli anni.

Tab. 2 – Trasferimenti di risorse correnti ed investimento alle aree protette dalla loro istituzione ad oggi

Area protetta	Anno¹	Investimenti	Correnti €	Totale €
Abbadia di Fiastra (FIA)	1995	2.431.447,43	2.411.978,30	4.843.425,73
Conero (CON)	1995	7.211.160,94	7.494.624,87	14.705.785,81
Montagna di Torricchio (TOR)	1995	589.505,35	810.937,20	1.400.442,55
Monte San Bartolo (MSB)	1996	2.673.647,91	4.215.239,19	6.888.887,10
Sasso Simone e Simoncello (SSS)	1996	6.440.274,54	6.736.797,69	13.177.072,23
Gola della Rossa Frassassi (GRF)	1997	10.071.533,65	8.497.746,36	18.569.280,01
Gola del Furlo (FUR)	2003	1.524.060,31	1.478.879,61	3.002.939,92
Ripa Bianca (RIB)	2005	740.559,34	940.020,45	1.680.579,79
Sentina (SEN)	2007	695.572,55	347.313,07	1.042.885,62
San Vicino e Canfaieto (SVC)	2010	375.418,00	348.106,25	723.524,25
Totale		32.753.180,02	33.281.642,99	66.034.823,01

¹ E' l'anno a partire dal quale l'area protetta ha iniziato a beneficiare dei contributi regionali

Fig. 2 – Andamento del trasferimento delle risorse correnti per area protetta² (anni 1996-2012)

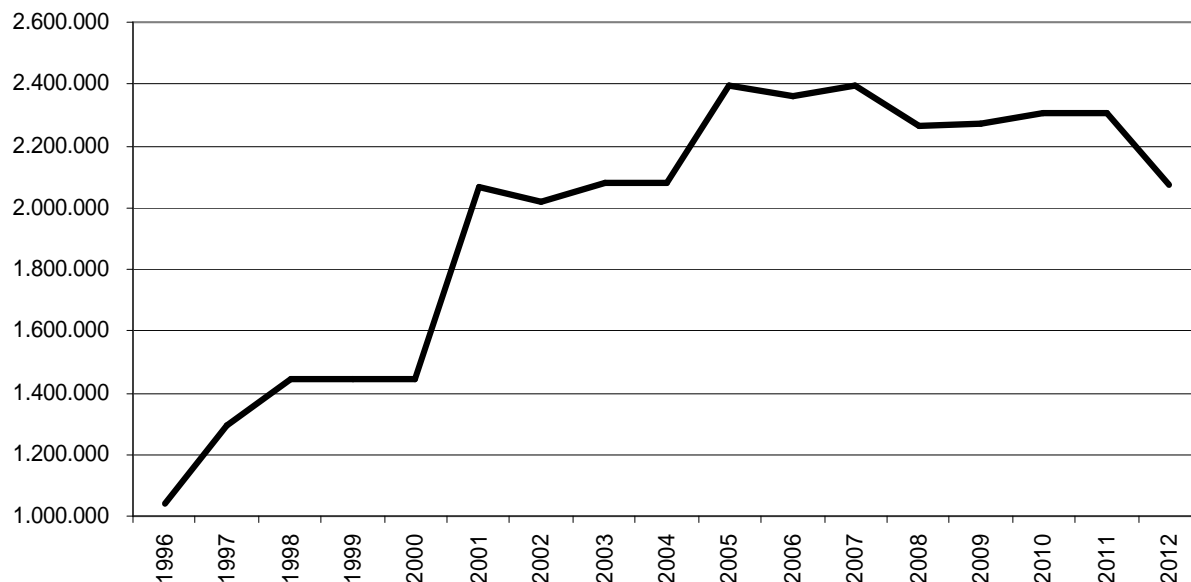
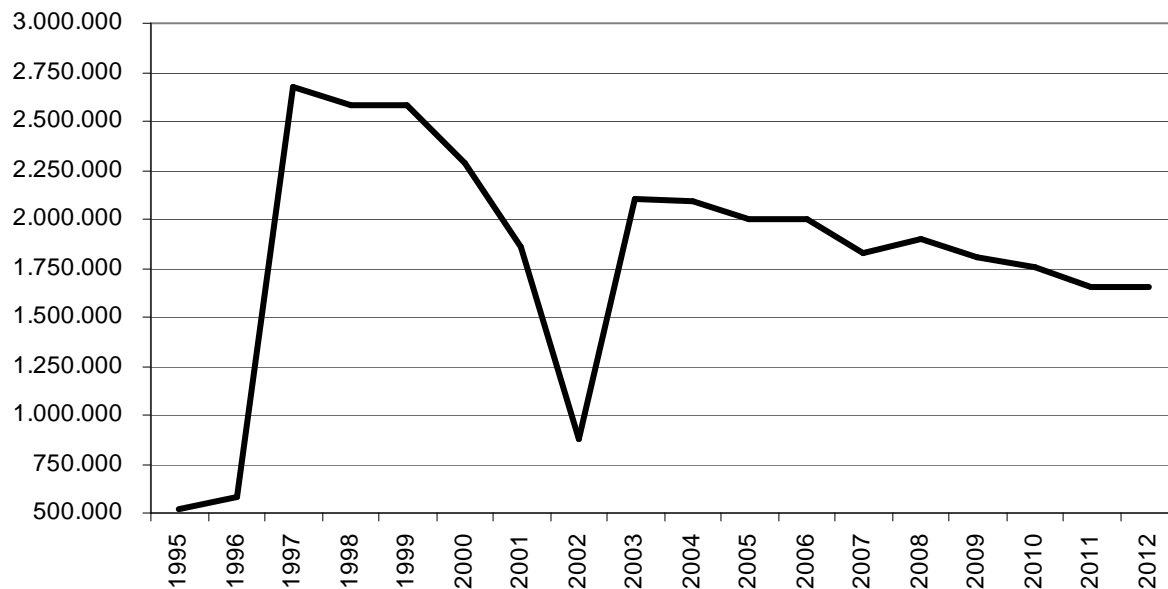


Fig. 3 – Andamento del trasferimento delle risorse di investimento² (anni 1996-2012)



² Il trend dei finanziamenti assegnati alle aree protette deve essere esaminato in rapporto agli anni di istituzione dei singoli parchi e riserve naturali, indicati nella Tab. 2. In particolare si evidenzia che all'istituzione di nuove aree protette non è sempre corrisposto un coerente incremento delle risorse finanziarie.

4. Analisi delle spese dei soggetti gestori della aree naturali protette

A partire dal 2010 la struttura regionale competente in materia di parchi e riserve naturali, in un'ottica di trasparenza ed al fine di una semplificazione delle procedure, ha avviato un sistema di compilazione on-line dei documenti necessari per l'accesso ai finanziamenti regionali da parte dei beneficiari. L'informatizzazione della comunicazione dei dati, oltre a ridurre il volume dei documenti cartacei movimentati, ha consentito ai beneficiari di assolvere in una forma più rapida e codificata alle procedure per la liquidazione dei contributi regionali e, nel contempo, ha consentito alla Regione di ottenere dati importanti da poter elaborare per effettuare analisi ed utili confronti, relativamente alle spese sostenute dai Soggetti gestori, e quindi indirizzare, al meglio, le politiche regionali di settore, in un'ottica anche di razionalizzazione delle spese.

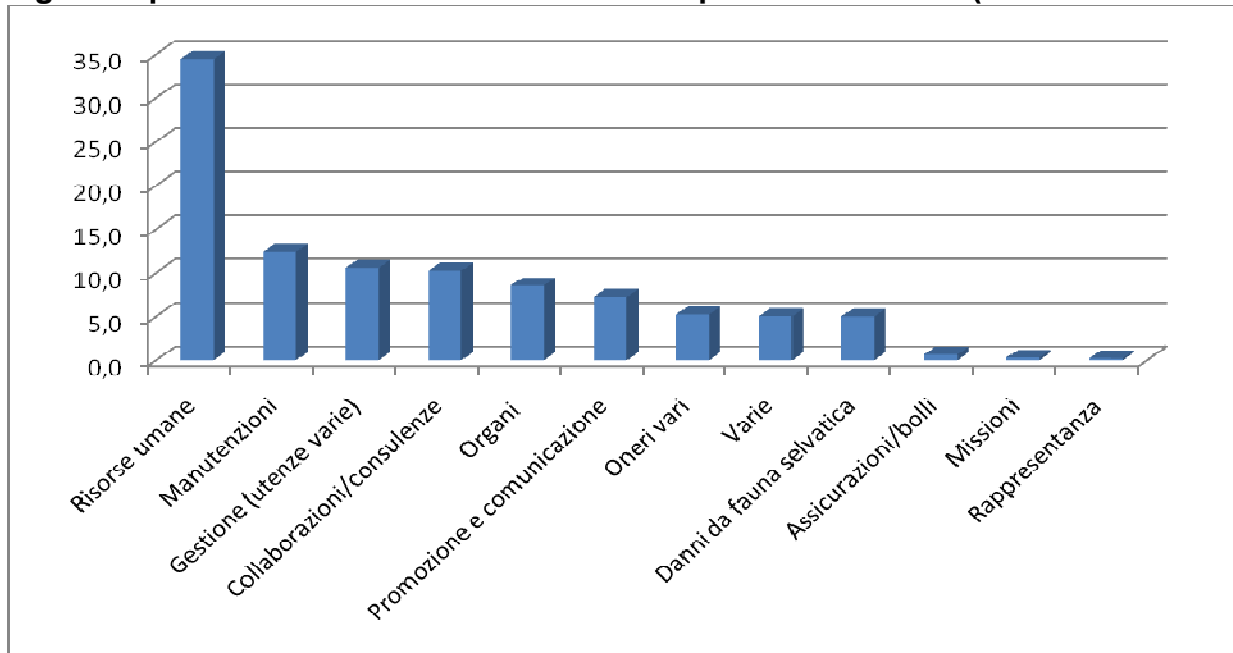
I modelli attualmente disponibili in un'area ad accesso riservato del sito web <http://natura.regione.marche.it> constano di apposite schede progetto che i parchi e le riserve naturali debbono compilare indicando i progetti che intendono attivare con le risorse di investimento messe a disposizione dalla Regione per ciascun anno; parallelamente essi debbono provvedere ad effettuare la rendicontazione, sempre on-line, ed in coerenza con i rispettivi bilanci consuntivi, dei contributi di parte corrente trasferiti dalla Regione nell'anno precedente.

Attraverso le nuove modalità di rendicontazione on-line sono stati acquisiti i dati a consuntivo relativi agli anni 2010 e 2011 dei contributi regionali di parte corrente.

L'analisi dei dati, effettuata a livello di sistema delle aree naturali protette e con riferimento a specifici settori di spesa, è sintetizzata dalla figura 4.

Dall'esame di tale figura si rileva che il costo delle risorse umane risulta il settore di spesa prevalente, seppur percentualmente contenuto (36%) rispetto al totale. Va evidenziato tuttavia che a tale percentuale dovrebbe essere correttamente aggiunta una quota parte di quella relativa alle spese per collaborazioni e consulenze: infatti, soprattutto nelle aree protette di minori dimensioni, le limitate risorse finanziarie a disposizione non consentono di assumere personale dipendente e pertanto anche per l'esecuzione delle ordinarie attività di gestione amministrativa e tecnica si ricorre a contratti di collaborazione.

Fig. 4 - Spese correnti del sistema delle aree protette. Valori % (anni 2010 e 2011)



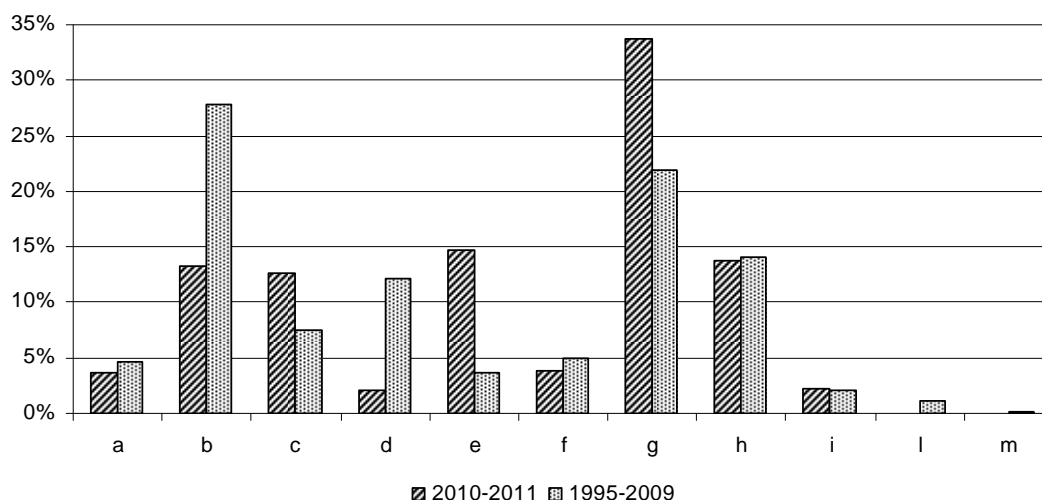
Relativamente alle **risorse di investimento** i soggetti gestori hanno finanziato un considerevole numero di interventi anche assai diversi tra loro, per cui l'analisi ed il confronto delle modalità di destinazione delle risorse sono stati agevolati dall'aggregazione dei relativi costi secondo le tipologie di spesa di cui alla seguente Tab. 3.

Tab. 3 – Tipologie di spesa

A	Redazione degli strumenti di pianificazione
B	Acquisto beni immobili, realizzazione di strutture ed infrastrutture a servizio del gestore e dell'utenza (sede, centri visita, foresterie, musei), acquisto di beni mobili (arredi, dotazioni strumentali ecc.)
C	Strutture ed attività per l'educazione ambientale
D	Informazione e promozione dell'AP e delle sue specificità ambientali, culturali, turistiche e produttive (iniziative editoriali e pubblicitarie, organizzazione e partecipazioni a convegni, manifestazioni fieristiche, ecc...)
E	Interventi di recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico ed archeologico
F	Attività di vigilanza e di prevenzione degli incendi
G	Interventi di conservazione della natura e di manutenzione del territorio
H	Interventi per la fruizione del territorio (sentieristica, piste ciclabili, aree attrezzate)
I	Altro
L	Interventi per lo sviluppo delle risorse energetiche a basso impatto ambientale e paesaggistico
M	Interventi per la costituzione della Rete ecologica marchigiana (REM) e la conservazione della biodiversità

Al fine comunque di fornire un quadro di riferimento aggiornato della situazione rispetto all'intero periodo di programmazione si è ritenuto utile fare un confronto tra gli investimenti effettuati dai soggetti gestori nel biennio 2010-2011 e quelli realizzati nel periodo 1995-2009, così come risulta dalle figure seguenti.

Fig. 5 - Investimenti nelle aree protette per tipologia di spesa: confronto anni 2010-2011 e 1995-2009

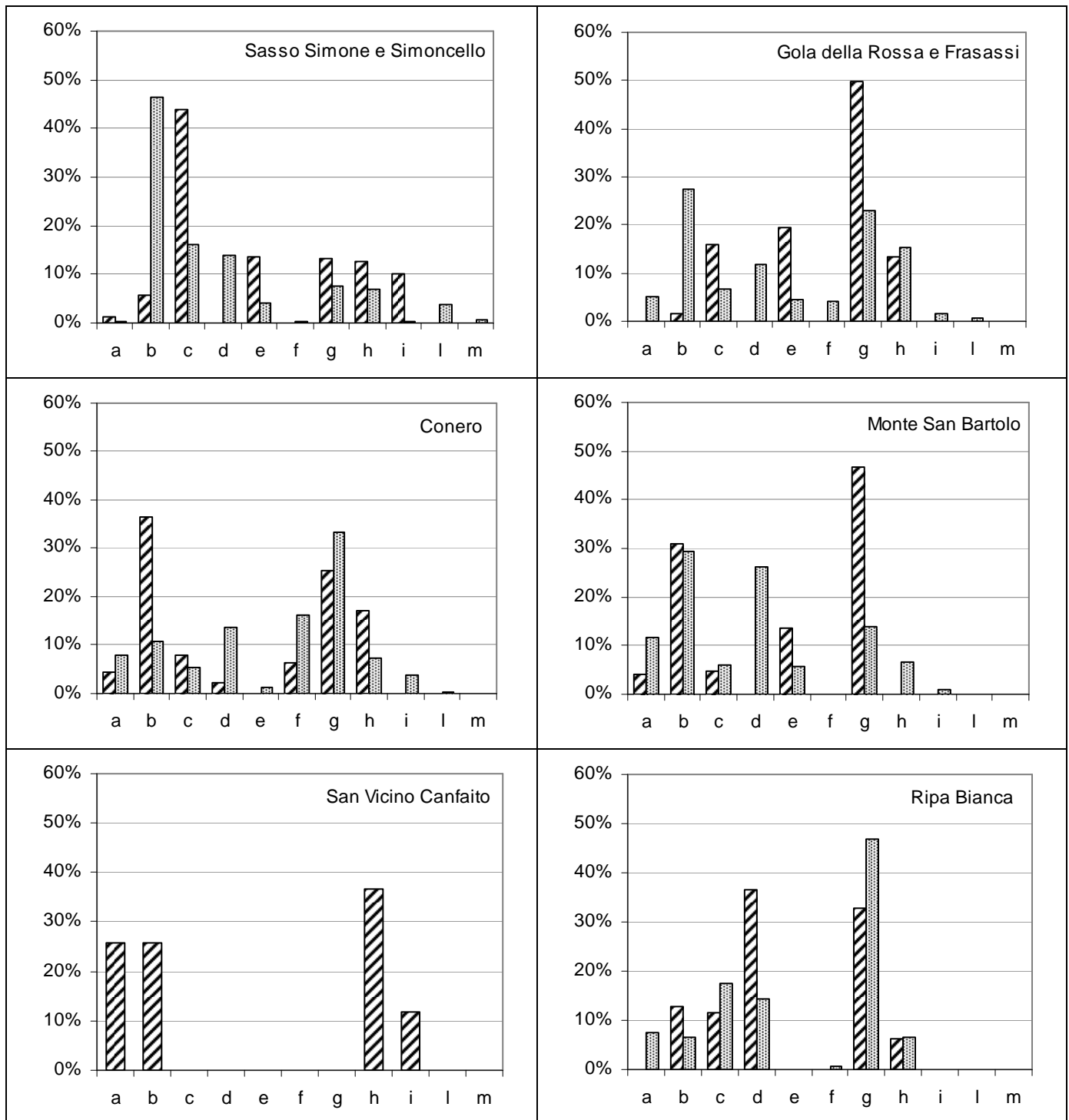


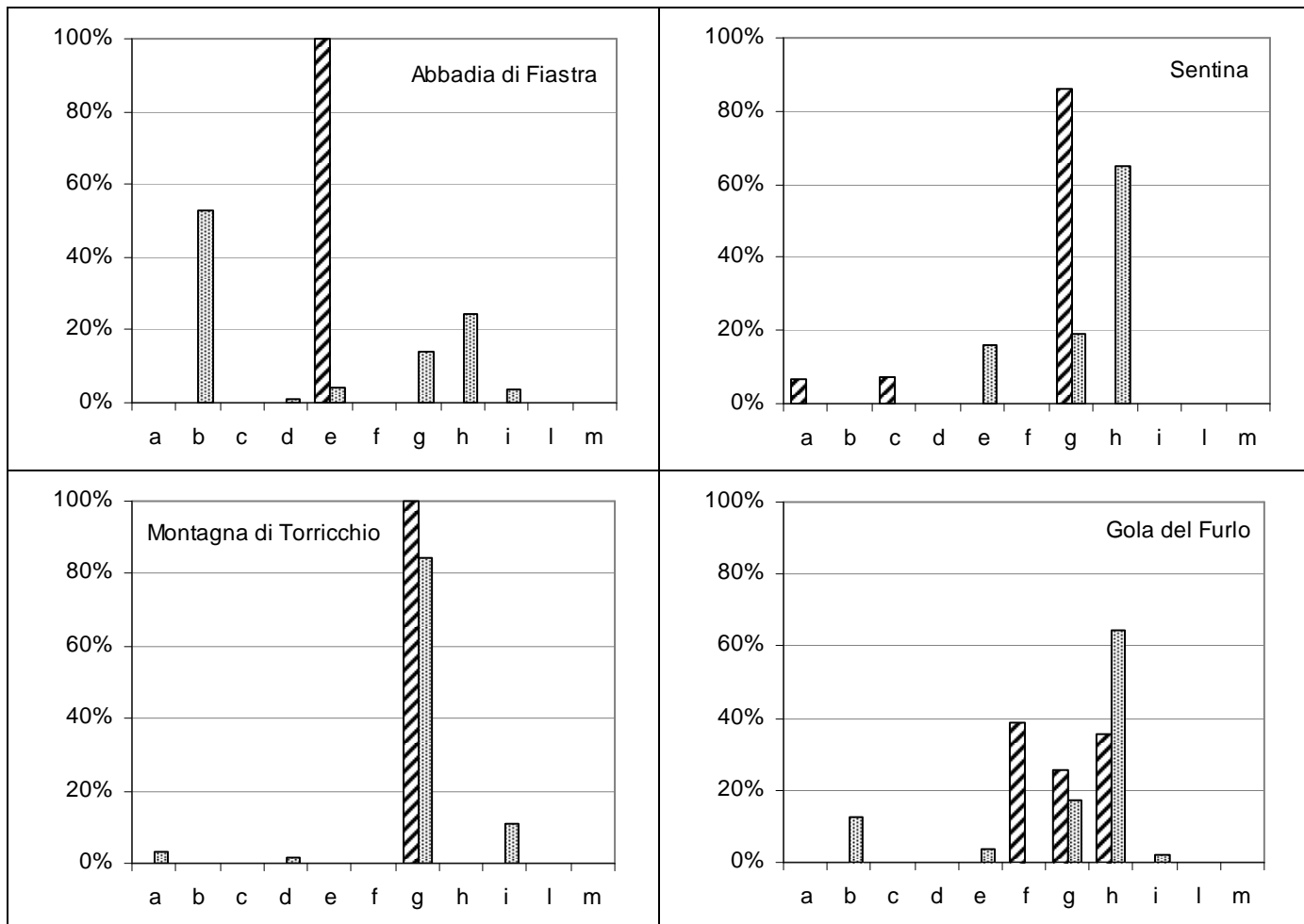
Dall'analisi del grafico risultano le seguenti evidenze:

- minore incidenza degli investimenti nell'acquisto/recupero/manutenzione straordinaria di beni immobili da destinare a sedi, centri visita, foresterie e relativi arredi;
- forte aumento dell'incidenza degli investimenti in:
 - 1) interventi di conservazione della natura e di manutenzione del territorio che diventa la categoria di spesa più importante (33,8% nel biennio 2010-2011);
 - 2) interventi di recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico ed archeologico (14,7% nel biennio 2010-2011);
 - 3) educazione ambientale (12,7% nel biennio 2010-2011);
- rimane importante (13,7%) l'incidenza della spesa riguardante lavori ed opere per la fruizione del territorio (sentieristica, piste ciclabili, aree attrezzate);
- lo scostamento relativo alle attività di informazione e promozione è invece da ritenersi dovuto al fatto che parte delle spese sono state sostenute, in maniera variabile nel corso degli anni, con risorse di parte corrente.

Considerata l'importanza di tale analisi la stessa elaborazione grafica è stata predisposta per ciascuna area protetta così come evidenziato nella Fig. 6.

Fig. 6 - Il biennio 2010-2011 e la serie storica 1995-2009 per singola area
 (Legenda: ▨ anni 2010-2011 ▩ anni 1995-2009)



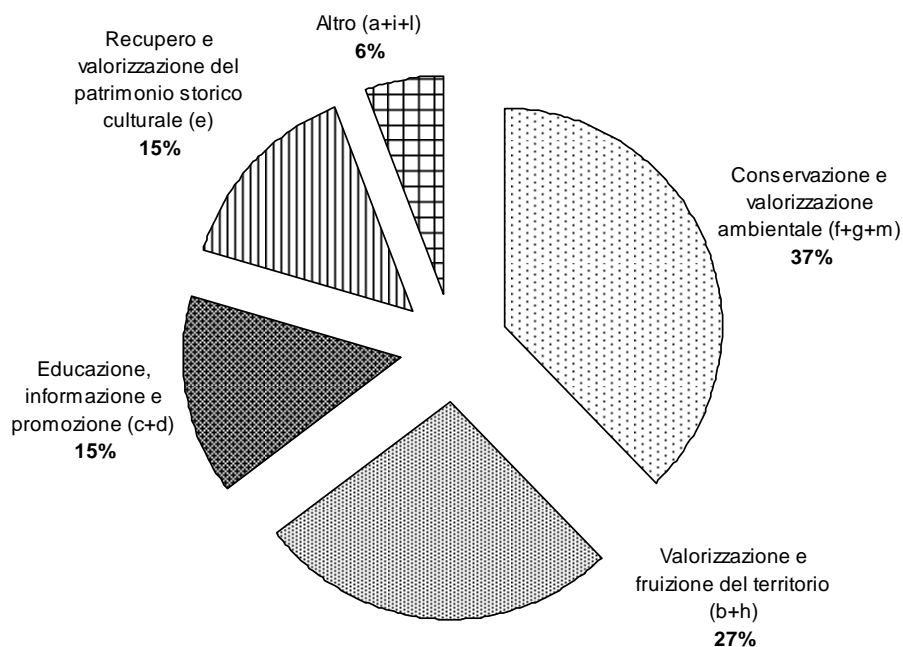


Al fine di fornire un quadro maggiormente sintetico della situazione, le 11 diverse tipologie di spese di investimento sono state infine raggruppate in 5 macro-categorie (Tab. 4 e Fig. 7). Dal relativo esame si evidenzia, in particolare, che coerentemente con la missione assegnata dalle leggi nazionale e regionale sulle aree protette, le spese relative alle attività di conservazione della natura e delle sue risorse costituiscono, in assoluto, l'importo più elevato essendo pari al 37%; nel loro insieme, risultano invece maggiormente rilevanti quelle ricollegabili ad uno sviluppo sostenibile (valorizzazione dell'identità e della cultura locale, valorizzazione turistico-territoriale, ecc.) che, raggiungono infatti il 57% della spesa totale.

Tab. 4 – Aggregazione delle tipologie di spesa per macro-categoria

Macrocategoria	Tipologie di spese ricomprese
Conservazione e valorizzazione ambientale	f+g+m
Valorizzazione e fruizione del territorio	b+h
Educazione, informazione e promozione	c+d
Recupero e valorizzazione del patrimonio storico culturale	e
Altro	a+i+l

Fig. 7 - Investimenti nelle aree protette per macrocategorie (anni 2010-2011)



5. Il Programma Triennale Aree Protette

Il Programma è lo strumento fondamentale che la Regione si è data per guidare l'azione propria e delle Aree protette verso un positivo assetto inteso in termini naturalistico-territoriali ed in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La definizione di un quadro generale di riferimento per i Parchi e le Riserve Naturali, vuole garantire il riconoscimento e la specificità delle singole realtà territoriali, ma anche assicurare coerenza e coesione reale al Sistema al fine di evitare il realizzarsi di azioni frammentarie che non consentirebbero di esprimerne appieno la potenzialità.

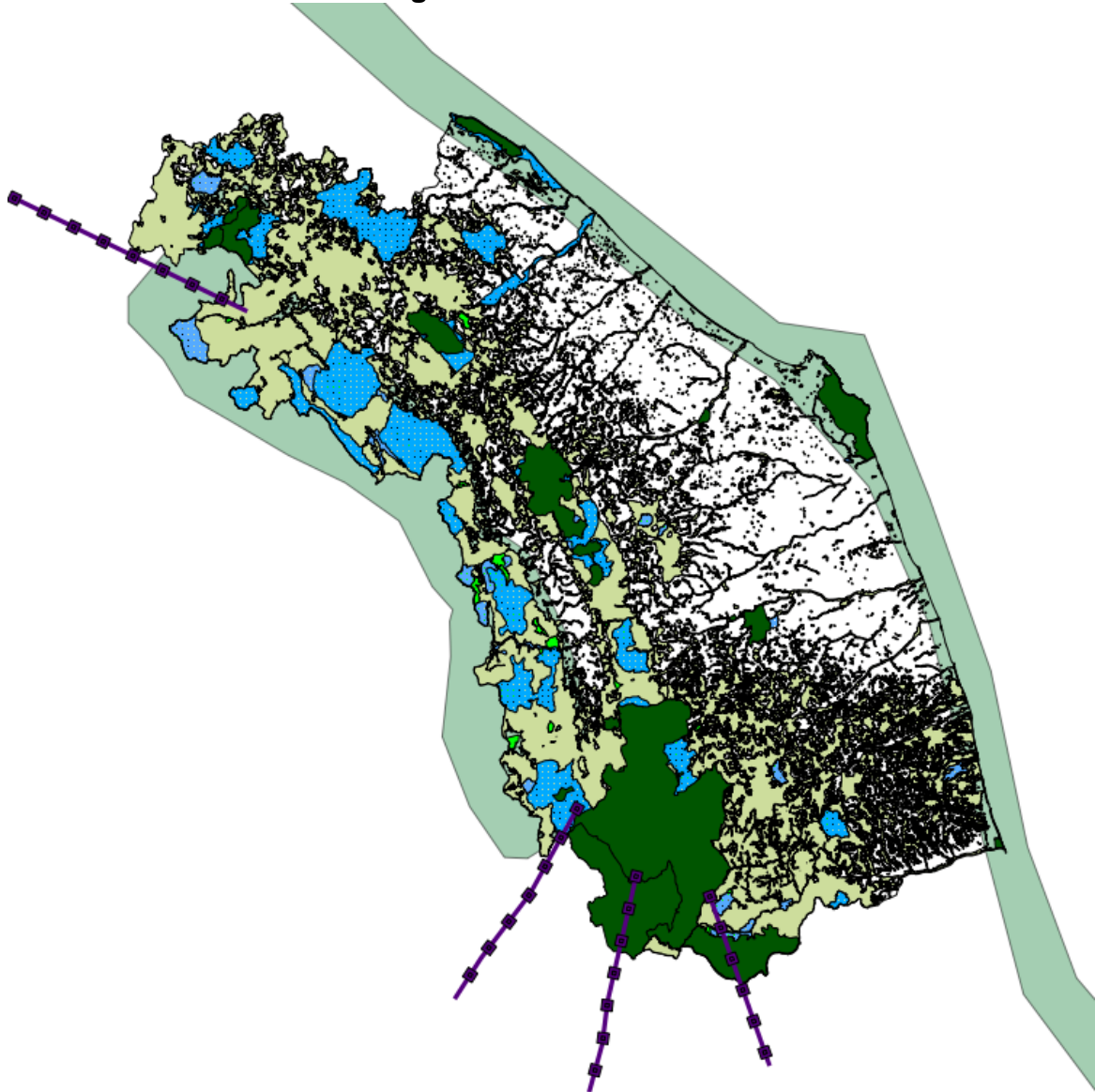
Il PTRAP costituisce altresì uno strumento per garantire, attraverso un processo di partecipazione e condivisione, un reale sforzo da parte di tutte le aree protette per tutelare la flora e la fauna delle Marche, in linea anche con la Strategia Nazionale per la Biodiversità. Esso assume inoltre il valore di direttiva ed indirizzo a cui i Parchi e le Riserve Naturali debbono conformarsi, in un'ottica anche di razionalizzazione delle attività da avviare e delle spese da realizzare.

Un presupposto scientifico-culturale fondamentale per sviluppare in maniera coerente l'azione del Sistema delle aree protette è rappresentato dalla Rete Ecologica delle Marche (REM) e, in termini più strettamente operativi, dall'attivazione di una Infrastruttura Verde Regionale (I.Ve.R.) i cui obiettivi sono quelli di rispondere positivamente non solo alle esigenze di conservazione della natura ma anche ai reali bisogni dei cittadini e dei visitatori della regione.

6. La Rete Ecologica delle Marche (REM)

La Rete ecologica costituisce il presupposto scientifico allo sviluppo coerente delle azioni per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale regionale. Essa definisce ed individua un sistema seppur parzialmente interconnesso di habitat, nei quali l'obiettivo è quello di salvaguardare la biodiversità con particolare riferimento al mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi biologici e alla vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali ed animali. La REM ha quindi come finalità fondamentale quella di prevenire l'isolamento delle meta-popolazioni ovvero realizzare un collegamento e un interscambio nel territorio ricollegando aree naturali isolate e contrastando la frammentazione degli habitat con i relativi quanto conseguenti e negativi effetti sulla biodiversità.

Fig. 8 – La Rete Ecologica delle Marche (REM) ed i principali elementi di connessione intra ed interregionali

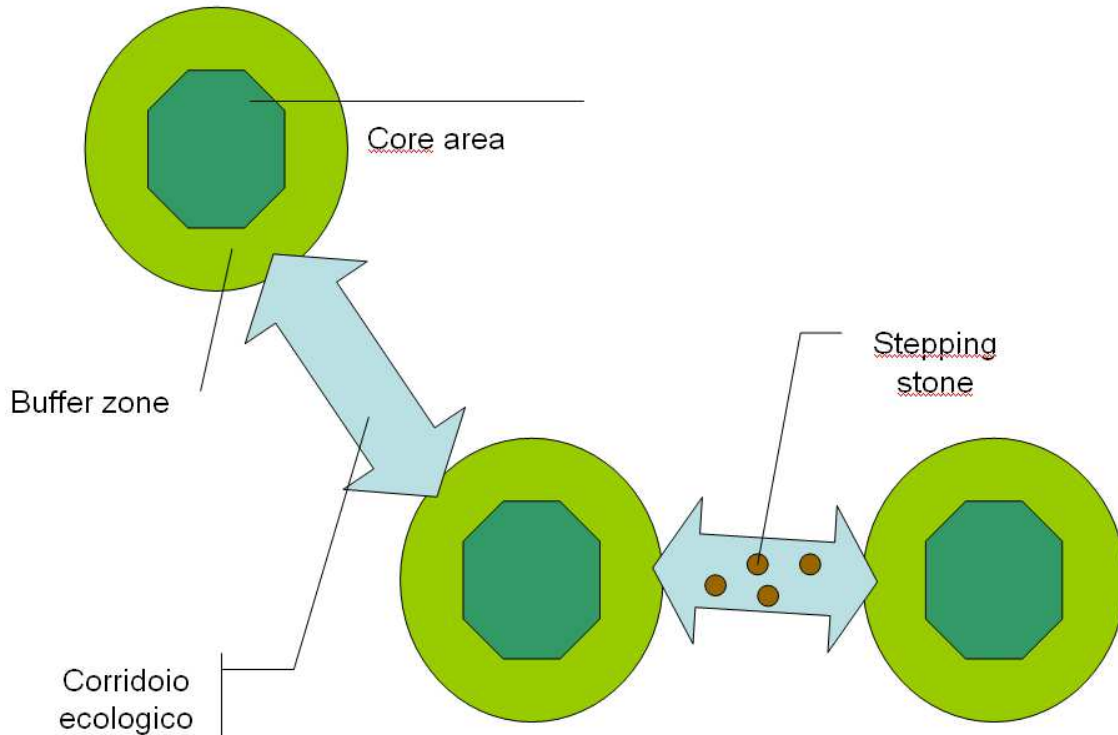


Nel progetto di REM approvato con la DGR n. 1634/2011, sono state identificate 82 Unità Ecologico Funzionali (UEF) per ciascuna delle quali sono stati definiti gli obiettivi da raggiungere per garantire un generale e migliore assetto naturalistico del territorio.

Le aree strategiche identificate nell'ambito della REM ed in rapporto alla loro funzionalità nel sistema sono classificate in:

- **Core areas:** aree centrali ad elevato grado di naturalità già tutelate o da assoggettarsi a regime di protezione (parchi naturali, riserve, zone a protezione speciale (zps), siti di interesse comunitario (sic).

Fig. 9 – Schema concettuale della Rete Ecologica delle Marche (REM)



- **Buffer zones:** fasce di protezione, ovvero zone di transizione poste intorno alle *core areas* (ad es. le Aree Contigue di cui all'art. 32 della legge 394/91).
- **Corridoi ecologici:** fasce di connessione lineari continue (ad es. aste fluviali), utili al passaggio delle popolazioni animali tra due zone ad alta naturalità. Questi garantiscono la mobilità delle specie protette e l'interscambio genetico tra le popolazioni che risiedono nelle diverse *core areas*, garantendone la biodiversità interna al pool genico.
- **Stepping stones:** habitat aventi una superficie limitata che comunque, in rapporto alla loro posizione, rappresentano siti importanti per la sosta delle specie in transito.

La **Matrice ambientale** comprende infine le restanti aree del territorio regionale seminaturali e/o in parte degradate ma comunque suscettibili, in un'ottica di ripristino ovvero di opportuni interventi di recupero e riqualificazione ambientale, ad assicurare un'importante funzione di continuità ecologica all'intero sistema.

Ferma restando la criticità di una pianificazione tecnico-finanziaria adeguata, la REM è dunque una componente strategica, l'essenziale presupposto scientifico su cui basare i progetti a carattere operativo da avviare non solo nei parchi e nelle riserve naturali ma nell'intero ambito regionale.

Considerato il quadro macro-economico attuale, occorre però necessariamente definire delle adeguate priorità d'intervento; in tal senso va quindi anche sviluppato il concetto di Infrastruttura Verde Regionale.

7. Le priorità: l'Infrastruttura Verde Regionale (IVeR)

Nel mese di maggio del 2011, la Commissione Europea ha adottato la Strategia per la Biodiversità che ha come finalità quelle di ridurre la perdita di biodiversità entro il 2020. Il punto 2 di tale strategia stabilisce che *“entro il 2020, gli ecosistemi ed i loro servizi debbano essere mantenuti e migliorati attraverso la realizzazione di una Green Infrastructure e la riqualificazione di almeno il 15% di ecosistemi degradati”*.

Al fine del raggiungimento di tali obiettivi, che sono relativamente vicini, debbono essere avviate delle precise azioni:

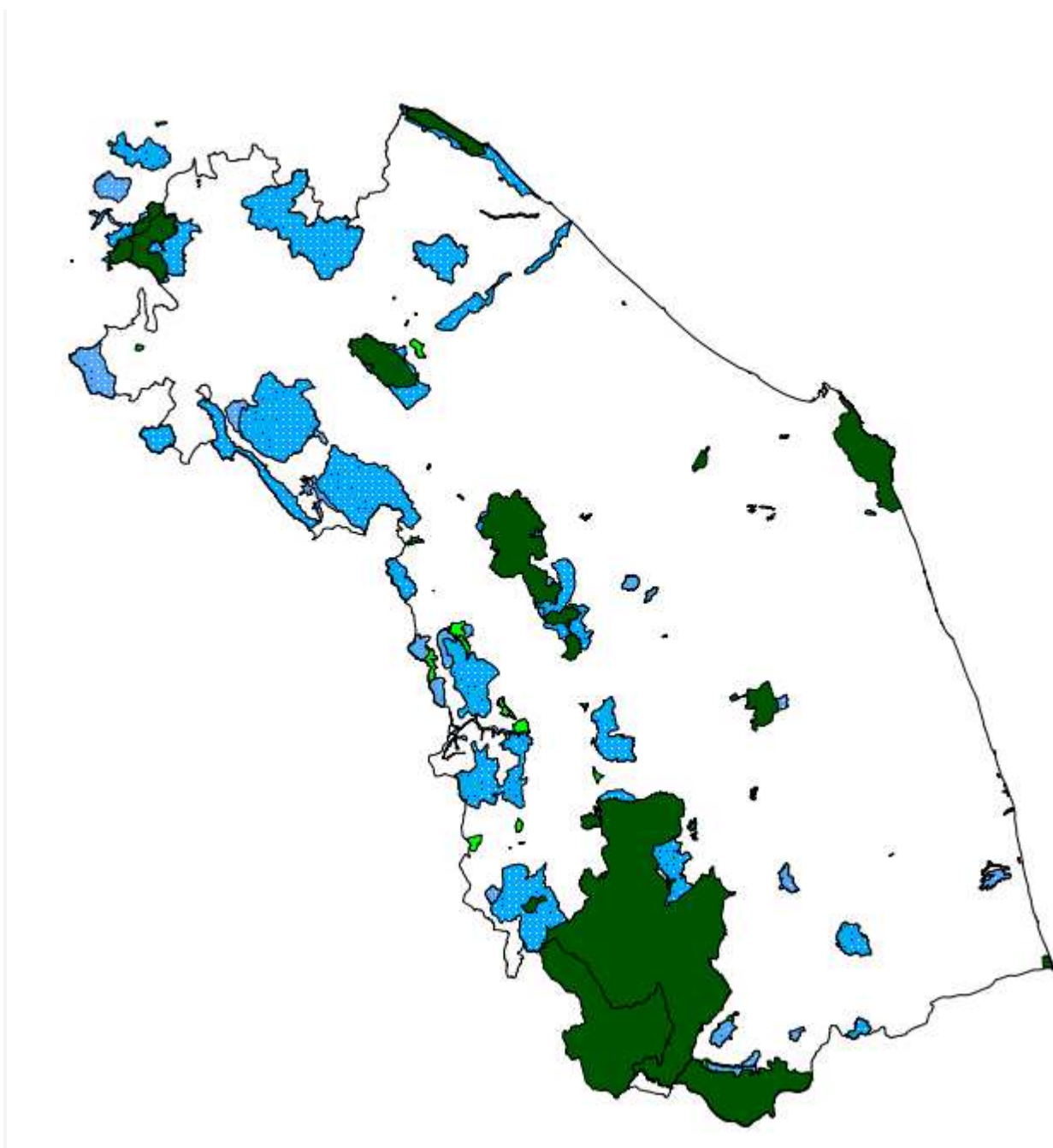
- *Migliorare la conoscenza degli ecosistemi e dei servizi da essi offerti nell' UE (Action 5);*
- *Sviluppare una Strategia per lo sviluppo di una Infrastruttura Verde (Action 6);*
- *Evitare qualsiasi perdita netta di biodiversità e servizi ecosistemici (Action 7).*

L'azione 6, in particolare prevede che la Commissione dovrà sviluppare una strategia per la realizzazione di una Infrastruttura Verde incoraggiando, anche con incentivi e favorendo azioni in partnership fra pubblico e privato, interventi e progetti di mantenimento dei servizi ecosistemici.

Sul piano marchigiano ne discende che l'Infrastruttura Verde Regionale (IVeR) deve, oltre che assicurare il conseguimento degli obiettivi di conservazione della natura nel senso più tradizionale, anche e soprattutto costituire il sistema di supporto “Vitale” alle funzioni ed alle attività della società marchigiana (ad es. sostegno ai sistemi di purificazione dell'aria e dell'acqua, conservazione del suolo, ecc...) che sono garantite proprio dagli ecosistemi naturali individuati dalla REM.

I nodi fondamentali dell'Infrastruttura Verde Regionale sono pertanto rappresentati dai **Parchi nazionali e regionali**, dalle **Riserve Naturali**, dai siti della **Rete Natura 2000**, dai **Parchi urbani e peri-urbani** e dalle **Aree Floristiche**, in cui l'ambiente presenta un più elevato indice di naturalità e quindi di funzionalità.

Fig. 10 – Il ruolo strategico dei Parchi, Riserve Naturali, Siti Natura 2000 ed Aree Floristiche Protette nell’ottica dell’IVeR



In coerenza con le linee strategiche indicate dall’UE, l’Infrastruttura Verde Regionale ha quindi finalità non solo strettamente naturalistiche. Essa deve svolgere infatti altri importanti compiti connessi al riequilibrio territoriale, alla promozione di attività turistiche ed agricole e quindi di sostegno all’economia e all’occupazione. Essa deve inoltre offrire

aree in cui poter svolgere attività di sana ricreazione all'aria aperta e pertanto deve garantire i presupposti essenziali per una miglior salute e per il benessere psico-fisico di tutti i cittadini. L'IVeR è quindi anche elemento indispensabile per supportare uno sviluppo ecosostenibile, ovvero reale e duraturo nel tempo, della società marchigiana.

In altri termini per favorire un benessere diffuso nelle Marche occorre che parallelamente alla realizzazione di alcune infrastrutture anch'esse essenziali (ad es. strade, linee elettriche, acquedotti) siano programmati interventi, visti sempre in un'ottica infrastrutturale, per la valorizzazione e la riqualificazione delle foreste, dei fiumi, delle praterie, ecc... Per garantire nel tempo i servizi offerti dalla natura, vista anche quale infrastruttura essenziale per il futuro ed il benessere di tutti i cittadini, occorre quindi investire appropriate risorse; ciò anche per promuovere nuove occasioni di lavoro e sviluppo, in perfetta coerenza con l'antica tradizione rurale marchigiana.

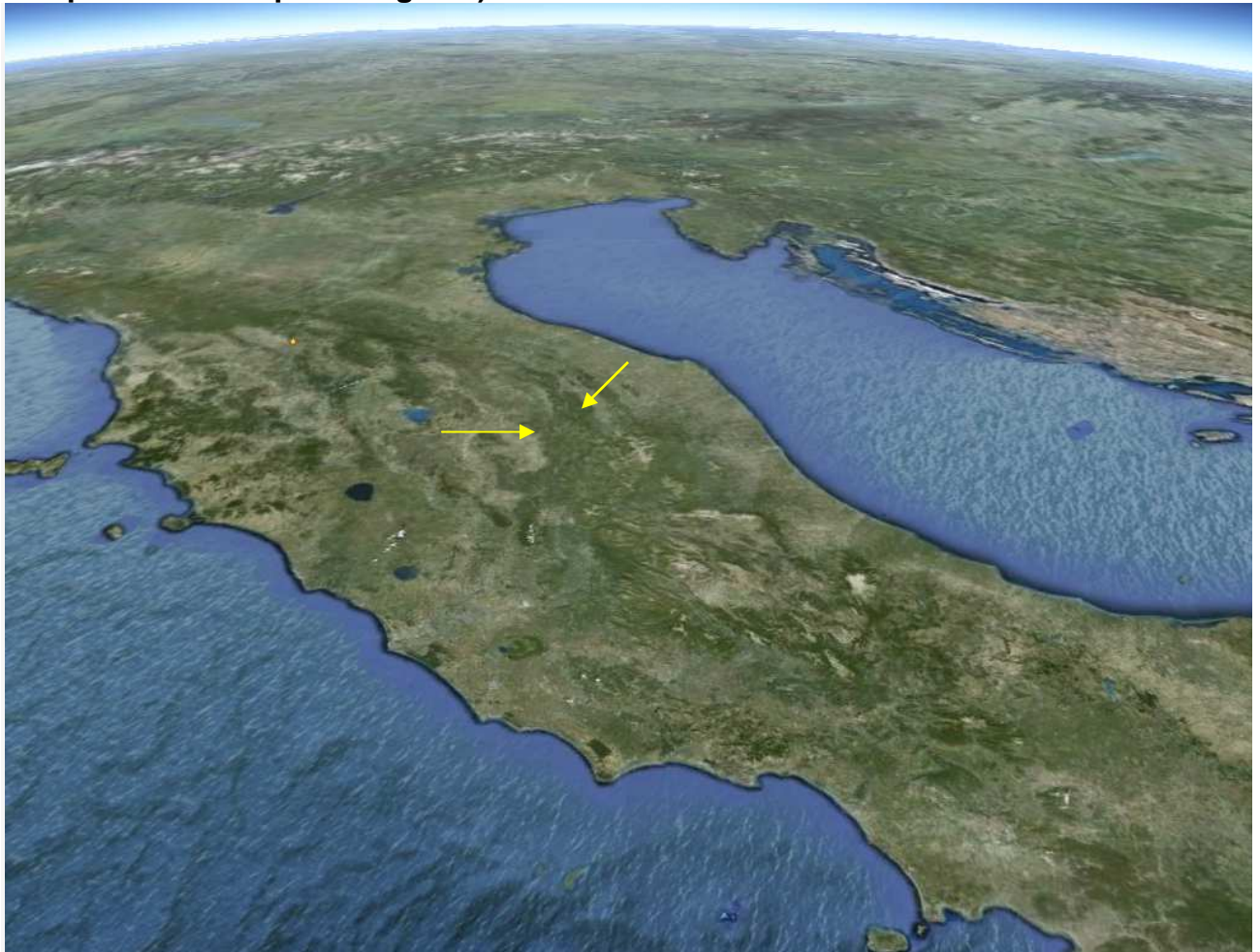
In linea con le indicazioni dell'UE che prevede che entro il 2020 si debba provvedere alla riqualificazione ambientale di almeno il 15% di ecosistemi degradati, nelle Marche, considerato anche il grado di antropizzazione territoriale, tale superficie può essere computata in almeno 130-150.000 ha ca. Anche se gli interventi potranno essere sviluppati nell'intero territorio regionale appare peraltro evidente che secondo una scala di priorità occorrerà puntare ad assicurare primariamente a:

- ripristinare la continuità ecologica con l'intero sistema Appennino;
- ristabilire le connessioni di "livello regionale";
- eliminare/ridurre il grado di frammentazione nei sistemi di connessione locale.

In tal senso appaiono quindi chiaramente strategici gli obiettivi gestionali definiti per le 82 *Unità Ecologiche Funzionali* individuate nella REM, con particolare riferimento a quelli relativi alle aree interessate dai sistemi di connessione aventi valore nazionale e regionale.

Discorso analogo deve essere sviluppato anche per la fascia costiera Adriatica per la quale resta ferma la necessità di interventi atti a garantire una migliore tutela delle aree marine, prospicienti, in particolare, i parchi regionali del Conero, del San Bartolo e della Riserva Naturale della Sentina oltre che nell'*area marina di reperimento* già indicata alla lettera t) del comma 1 dell'articolo 36 della legge 394/91.

Fig. 11 - Posizionamento delle Marche nel sistema della continuità ecologica nazionale (si notino, in particolare le due catene montuose – una più interna ed una più in prossimità dell’Adriatico – che costituiscono gli elementi a maggiore “biopermeabilità” per la regione)



Analoga priorità, indicata anche dall’art. 32 della Legge Quadro sulle Aree Protette (Legge 394/1991) e dalla corrispondente legge regionale delle Marche (n. 15/1994 – articolo 34), è altresì data dall’istituzione delle Aree contigue i cui confini devono essere stabiliti dalla Regione d’intesa con l’organismo di gestione di ciascuna area protetta.

Fig. 12 – Schema dei sistemi di connessione ecologica di rilievo nazionale e regionale e loro rapporto con le Unità Ecologico Funzionali di cui alla Rete Ecologica delle Marche (REM)



8. Un progetto di rete in coerenza con l' IVeR

In riferimento alla l.r. 2/2010 "Istituzione della rete escursionistica della Regione Marche", al relativo Regolamento attuativo (DGR n. 1108/2011) nonché alla DGR. n. 940/2012 "Schema quadro dei percorsi d'interesse sovra regionale e regionale" ed in coerenza con l'IVeR, vengono confermati come percorsi strategici due grandi itinerari che oltre a permettere una scoperta, a 360°, dell'intero territorio della regione Marche, garantiscono

il collegamento, in un'ottica di intermodalità, delle diverse aree protette, sia interne che costiere.

Tali percorsi denominati *Grande Itinerario dei Parchi dell'Appennino (GIPA)*, e *Ciclovía dei Parchi dell'Adriatico (CiPA)* costituiscono elementi aventi valore di Direttiva per il sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali in ragione della necessità di interrelazione con il sistema dei percorsi individuati da ciascuna area protetta.

9. Aree di reperimento di interesse naturalistico ed istituzione di nuove aree protette

Fermi restando i principi di cui alla REM ed all'I.Ve.R, si confermano, in linea con la legge regionale sulle aree protette, quali "aree di reperimento di interesse naturalistico" (in cui possono eventualmente essere istituiti nuovi parchi e riserve naturali ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 15/1994):

1 - le seguenti zone di cui al PPAR:

- aree di cui alla tavola 11 del PPAR, esclusi i parchi archeologici (artt. 53, 54, 55 NTA);
- aree BA di elevato valore botanico vegetazionale (art. 33 NTA);
- aree GA, emergenze geologiche e geomorfologiche (art. 28 NTA);
- foreste demaniali (art. 34 NTA);

2 – le aree di cui ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), delimitate ai sensi delle direttive comunitarie n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE.

Relativamente alla possibilità di istituire nuovi parchi o riserve naturali, considerato che tale azione è legata alla dotazione di adeguate risorse finanziarie (a tal proposito l'art. 7, comma 7, della legge regionale 15/1994 stabilisce che alla previsione di nuove aree protette deve corrispondere l'incremento delle risorse disponibili), si evidenzia che, in riferimento alle previsioni del bilancio pluriennale 2013-2015, non può essere prevista l'istituzione di nuove aree protette anche se, va precisato, tali importi hanno un esclusivo significato programmatico.

Tab. 5 – Previsioni di spesa nel bilancio pluriennale regionale

UPB	Descrizione	Competenza 2013	Competenza 2014	Competenza 2015
42501	Sistema aree protette: spese correnti	2.010.000,00	2.040.000,00	2.040.000,00
42502	Sistema aree protette: spese di investimento	1.312.500,00	1.162.500,00	1.162.500,00

Contrariamente potrà invece svilupparsi l'azione di costituzione del Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello per il quale il Gruppo di lavoro interregionale - appositamente istituito dal Protocollo di intenti sottoscritto dalla Regione Emilia Romagna e dalla Regione Marche il 22 gennaio 2010 - ha prodotto, sentiti i portatori di interesse

locali, una proposta di legge istitutiva del Parco interregionale che è stata presentata alle due Regioni interessate il 4 ottobre 2011.

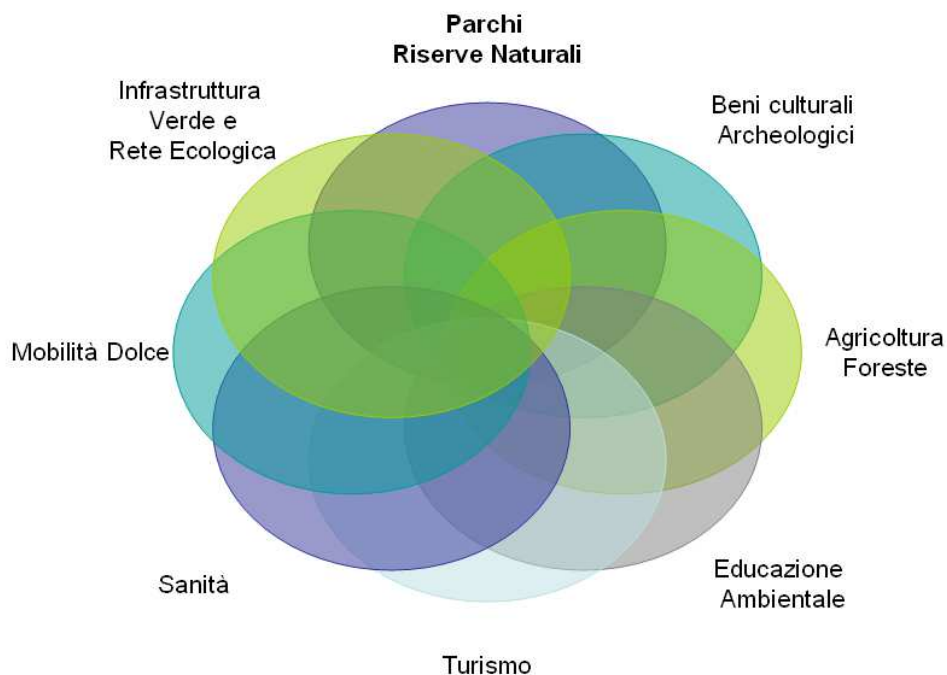
Analogamente dovranno essere favoriti i processi di fusione fra aree protette contigue (vedasi, in particolare il caso del Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi con la Riserva naturale regionale del Monte San Vicino e Monte Canfai) al fine di una razionalizzazione del sistema di tutela territoriale ed in un'ottica di razionalizzazione e contenimento delle spese.

Una particolare priorità dovrà essere altresì data all'istituzione di aree protette nella fascia collinare, o sub costiera, regionale che risultano sotto-rappresentate nel sistema regionale.

10. Verso nuove politiche per l'ambiente

Da quanto fino ad ora evidenziato nel corso delle attività oramai più che decennali delle aree protette, emerge che tali realtà stanno sempre più affermandosi oltre che come aree di eccellenza, in termini naturalistici, anche come luoghi di analisi sociale e di costruzione di processi di partecipazione e di esperienze democraticamente innovative.

Fig. 13 – Integrazione delle politiche e cooperazione: un obiettivo strategico per la Regione ed il sistema delle Aree Protette



Non solo, esse sono anche il punto d'incontro, il focus, di tante politiche che sono avviate da enti differenti a favore del territorio. In tal senso appare ovvio che debba essere quindi garantita una coerenza ed una forte azione sinergica fra i diversi settori operativi (in particolare modo della Regione, ma non solo) che influenzano tale complessa realtà.

L'obiettivo è quindi quello di favorire l'integrazione e l'inserimento progressivo delle aree protette nell'arena delle tematiche e problematiche relative all'agricoltura, al turismo, ai beni culturali ed archeologici al fine di generare modifiche dei meccanismi di produzione politica e culturale ad ogni livello e quindi riconfigurare nuovi modelli e strutture partecipative che diano maggior ruolo e rappresentatività alle aree protette che, con il loro contributo fatto di esperienze reali e concrete, potranno anche indirizzare le politiche regionali verso forme di sviluppo realmente sostenibili. Ne discende che proprio nelle aree protette dovranno essere attivati programmi, progetti pilota ed eventi a carattere intersettoriale, da cofinanziarsi in collaborazione con gli EE.LL., finalizzati alla valorizzazione e promozione di uno sviluppo eco-sostenibile.

11. Linee guida del PTRAP 2013-2015

In termini strettamente programmatici il PTRAP 2013-2015 è stato elaborato nello spirito di garantire una continuità con i precedenti Programmi Triennali Regionali per le Aree Protette, ovvero nella considerazione che per tutti i parchi e le riserve naturali, fatta eccezione per gli ultimi costituiti, le strutture, le infrastrutture e le dotazioni tecnico strumentali necessarie, risultano oramai essere quasi completamente realizzate. Ciò grazie anche alla capacità dei diversi soggetti gestori di integrare i contributi ordinari con i finanziamenti derivanti da altre fonti (Docup obiettivo 5B 1994/1999, Docup obiettivo 2 2000/2006, Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Marche, Fondi LIFE, ecc...).

Con il presente Programma si vogliono inoltre incentivare le azioni ed i soggetti più meritevoli e al contempo sollecitare una migliore organizzazione del sistema nel suo complesso.

Ferma restando la necessità di assicurare la manutenzione del patrimonio immobiliare costituitosi negli anni, nonché la corretta gestione delle infrastrutture e dotazioni tecnico strumentali a servizio dell'utenza e dei soggetti gestori delle aree protette, il nuovo strumento di programmazione ha come priorità quella di favorire lo sviluppo di una politica basata su una visione di sistema delle aree protette, con l'obiettivo della realizzazione di una Infrastruttura Verde Regionale da attuarsi secondo i principi di cui alla Rete Ecologica.

Nell'ottica della razionalizzazione la Regione promuove, laddove possibile e a partire dal presente Programma triennale, la gestione coordinata delle attività. Il vantaggio già nel medio periodo potrebbe infatti determinare ricadute positive in termini di occupazione, sviluppo turistico, tutela delle tipicità e delle peculiarità dei parchi nonché della biodiversità.

In questo contesto assumono peraltro rilevanza anche alcune altre tematiche come ad esempio quella relativa ai cambiamenti climatici, verso la quale le aree protette devono orientare le proprie politiche di intervento nei prossimi anni. Ciò al fine di fornire un contributo qualificante anche per il territorio esterno ai loro confini, in applicazione della "funzione di laboratorio" che è stata loro assegnata dalle leggi quadro, sia nazionale che regionale.

Relativamente alle spese di investimento, la programmazione del prossimo triennio, fatta salva la possibilità che la Giunta regionale, in relazione a specifici obiettivi da perseguire, possa di anno in anno stabilire ulteriori interventi a carattere prioritario, è pertanto incentrata in due filoni principali: Azioni di rete ed Azioni da sviluppare nelle singole aree protette.

Resta inoltre confermato, in coerenza anche con i precedenti programmi triennali, che possono beneficiare dei contributi di cui al PTRAP 2013-2015 i parchi naturali regionali, le riserve naturali statali e regionali di seguito elencati, oltre ad eventuali altre aree protette che saranno istituite nel triennio di vigenza del presente programma:

- 1) Parco naturale regionale del Conero;
- 2) Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi;
- 3) Parco naturale regionale del Monte San Bartolo;
- 4) Parco naturale regionale del Sasso Simone e Simoncello;
- 5) Riserva naturale statale dell'Abbadia di Fiastra;
- 6) Riserva naturale statale della Montagna di Torricchio;
- 7) Riserva naturale statale della Gola del Furlo;
- 8) Riserva naturale regionale di Ripa Bianca;
- 9) Riserva naturale regionale della Sentina;
- 10) Riserva naturale regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaieto.

12. Azioni di rete

E' favorita, anche in un'ottica di continuità con il passato, la realizzazione di progetti a regia regionale ovvero strategici, finalizzati a valorizzare la rete dei parchi e delle riserve naturali.

I progetti, di regola proposti dalla struttura regionale competente, sono attuati tramite gli enti gestori dei parchi e delle riserve naturali o altri idonei soggetti (es. CFS) individuati dal Tavolo Tecnico Aree Protette, previa delibera della Giunta regionale che stabilisce annualmente l'entità delle risorse, le priorità e gli obiettivi da conseguire.

Tali progetti devono essere volti a:

1. tutelare la biodiversità, promuovendo lo studio e la gestione degli ecosistemi nonché la raccolta di dati ed informazioni, in coerenza con il SIT regionale;
2. avviare in coerenza con gli obiettivi di cui alla Rete Natura 2000, la sperimentazione di azioni ed interventi coordinati, in particolare per quanto attiene sia le specie che gli habitat di prioritario interesse comunitario;
3. dare concreta attuazione alle strategie di rete che saranno definite nell'ambito dei piani quinquennali di azione di cui alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, con l'obiettivo di dare sistematicità e organicità all'offerta turistica dell'intero sistema;
4. implementare i processi collegati allo sviluppo di un sistema di Mobilità Dolce così come delineato nell'ambito del Regolamento attuativo di cui alla l.r. 2/2010;
5. attuare progetti territoriali in grado di avviare dei processi d'integrazione, fra vari soggetti ed ambiti, sulle tematiche della conservazione e della valorizzazione ambientale, con l'obiettivo della progressiva costituzione di una Infrastruttura Verde Regionale;

6. sviluppare programmi coordinati ed interterritoriali di educazione e formazione ambientale, in coerenza con il Programma Triennale InFEA.

13. Azioni da sviluppare nelle singole aree protette

Il Programma, che ha, fra l'altro, anche l'obiettivo di riduzione delle spese attraverso un progressivo coinvolgimento di soggetti privati, deve favorire progetti attinenti, in particolare, i seguenti aspetti:

- a) conservazione, manutenzione e ripristino degli habitat e delle specie animali e vegetali, con specifico riferimento a quelli di cui alla direttive Habitat ed Uccelli facendo ricorso, ove possibile, a forme non solo "innovative" ma anche tradizionali, di manutenzione attiva del territorio, coinvolgendo, in particolar modo, gli operatori agricoli;
- b) attività di ricerca scientifica a carattere applicativo nei Siti Natura 2000 e nelle aree funzionalmente ad essi connesse, nonché negli ambiti marini prospicienti i territori delle aree protette costiere con pubblicazione, preferibilmente su web (ebook in formato open: epub), dei relativi risultati;
- c) monitoraggio, in tutte le aree protette, del livello d'uso, delle modalità di fruizione nonché delle attività e dei servizi messi a disposizione dei visitatori;
- d) realizzazione e manutenzione straordinaria di infrastrutture a basso impatto ambientale destinate alla fruibilità, con particolare riferimento agli interventi da avviare in attuazione del Piano Quinquennale d'Azione di cui alla Carta Europea del Turismo Sostenibile;
- e) garanzia di un utilizzo compatibile del paesaggio rurale tradizionale al fine di sviluppare attività agricole sostenibili, con specifico riferimento all'agricoltura biologica, selvicoltura naturalistica, ecc.;
- f) interventi volti all'incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili nelle strutture del parco riserva naturale (sede, centri visita, foresterie, musei, ecc.) e nel territorio dell'area protetta;
- g) realizzazione di interventi, pilota o sperimentali, da attuarsi collaborando con gli EE.LL, in un'ottica di cofinanziamento (non superiore al 30% a carico dell'area protetta); ciò relativamente agli aspetti legati alla sostenibilità ambientale ed in particolare alle tematiche riguardanti la protezione del patrimonio culturale locale, il risparmio energetico (in coerenza con il Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR) ed idrico, l'introduzione di forme innovative di mobilità locale, lo sviluppo di risorse energetiche alternative, ovvero coerenti con gli interventi di cui all'art. 9 della l.r. 15/1994;
- h) assunzione, con intervento straordinario, della gestione, previo accordo con l'ente delegato dalla Regione, dei Siti Natura 2000 ricadenti parzialmente al di fuori dell'area protetta o nel territorio dei comuni interessati dalla stessa, al fine di garantire una riduzione delle spese (ad es. nell'elaborazione dei piani di gestione) ed una forte coerenza con le finalità di cui alla Rete Ecologica Regionale;
- i) istituzione delle aree contigue ai sensi dell'art. 32 della Legge Quadro sulle Aree Protette (legge 394/1991) e dalla legge regionale delle Marche (n. 15/1994 – art. 34);

- j) interventi in attuazione dei Piani Antincendio boschivo da realizzarsi obbligatoriamente per ciascuna area protetta ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi (n. 353/2000).

Gli obiettivi attinenti sia alle azioni di rete che quelle da sviluppare nelle singole aree protette, sono assunti, al fine di assicurare una necessaria complementarietà d'azione, come punti strategici per la Regione nell'ambito della programmazione comunitaria relativa al periodo 2014-2020.

14. Interventi ammissibili

Sulla base dello scenario descritto le risorse correnti sono rivolte a spese di gestione del soggetto gestore (organi, personale, collaborazioni, manutenzioni, danni da fauna selvatica), attività di promozione, comunicazione e sensibilizzazione ambientale, informazione dei turisti, vigilanza, ecc...

Relativamente alle risorse trasferite per interventi di investimento (azioni di rete e per singola area protetta) esse dovranno riguardare strettamente i territori ricompresi nei parchi e nelle riserve naturali e, nel caso di interventi di conservazione della natura che si ispirino ai principi di cui alla Rete Ecologica, anche le aree contigue, purché formalmente istituite. In ogni caso per gli interventi attuati con fondi regionali dovrà essere obbligatoriamente apposto sulle opere realizzate anche il logo della Regione Marche e del Sistema Regionale delle Aree Protette, secondo le indicazioni fornite dai competenti uffici regionali.

15. Indirizzi per l'attuazione del PTRAP 2013/2015

Come evidenziato nella Tab. 2, i parchi e le riserve naturali hanno iniziato ad usufruire dei contributi regionali in anni diversi, in funzione dell'epoca della loro istituzione. Tenuto conto che la Riserva naturale regionale del Monte San Vicino e Monte Canfai, l'ultima istituita nelle Marche, è beneficiaria delle risorse regionali a partire dal 2010, il triennio 2010-2012 è l'unico periodo in cui la programmazione finanziaria del PTRAP ha interessato il sistema regionale delle aree protette nella sua attuale composizione.

Nel triennio considerato gli stanziamenti regionali per le aree naturali protette hanno subito una progressiva riduzione documentata nella Tab. 6.

Tab. 6 – Stanziamenti del bilancio regionale nel triennio 2010/2012

Anno	Correnti (€)	Investimenti (€)
2010	2.444.166,34	1.850.000,00
2011	2.342.328,43	1.728.413,20
2012	2.100.000,00	1.654.911,07

In coerenza con il PTRAP 2010-2012 e sulla base dei criteri annualmente stabiliti dalla Giunta regionale, i suddetti stanziamenti sono stati utilizzati prevalentemente per il finanziamento delle aree naturali protette e in una quota ridotta per gli interventi a regia regionale, ovvero progetti concordati tra la Regione ed i soggetti gestori dei parchi e delle riserve naturali nell'ambito del Tavolo tecnico istituzionale per le aree protette.

Come si può rilevare nella Tab. 7, alla riduzione degli stanziamenti è seguito l'annullamento quasi completo del sostegno agli interventi a regia regionale, allo scopo di contenere quanto più possibile la contrazione del finanziamento delle aree naturali protette.

Tab. 7 – Risorse per aree protette e progetti a regia regionale

Anno	Correnti (€)		Investimenti (€)	
	Finanziamento aree protette	Progetti a regia regionale	Finanziamento aree protette	Progetti a regia regionale
2010	2.303.289,48	140.876,86	1.752.977,17	97.022,83
2011	2.303.289,48	39.038,95	1.654.413,20	74.000,00
2012	2.075.000,00	25.000,00	1.654.911,07	0

La situazione economico finanziaria attuale e, presumibilmente, del prossimo futuro, determina una prospettiva di incertezza sull'entità e sulla continuità degli stanziamenti nel prossimo triennio.

Pertanto è opportuno che le strategie, le azioni di rete e delle singole aree naturali protette, individuate dal presente Programma, nonché le relative modalità di attuazione siano adeguate annualmente alla situazione finanziaria contingente.

Alla Giunta regionale è demandato l'adempimento di tale funzione, previo parere della Commissione assembleare competente secondo quanto stabilito dall'art. 7, comma 4, della l.r. 28 aprile 1994, n. 15, sentito il Tavolo tecnico istituzionale per le aree protette e tenendo conto dei seguenti indirizzi.

La suddivisione delle risorse, distinte fra parchi e riserve naturali, si basa prioritariamente su parametri certi e facilmente determinabili quali la complessità gestionale - valutata in rapporto all'estensione delle aree naturali protette e alla popolazione residente - la percentuale del territorio tutelato ricadente nella Rete Natura 2000, le risorse umane necessarie per la gestione.

Si dovrà altresì tener conto degli eventuali contributi erogati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare alle riserve naturali statali o di altre eventuali risorse aggiuntive destinate alle aree protette.

Nei limiti degli stanziamenti annuali devono essere garantite:

- in via prioritaria le risorse per cofinanziare progetti che beneficiano di contributi comunitari e nazionali;
- le risorse minime indispensabili per la gestione anche delle aree protette di minori dimensioni.

Le procedure tecnico amministrative con le quali la Regione ed i soggetti gestori delle aree naturali protette danno attuazione al PTRAP 2013-2015, devono essere orientate alla semplificazione, economicità ed efficienza.

E' quindi necessario proseguire potenziando il percorso, già avviato nel triennio relativo

al precedente Programma, di informatizzazione delle procedure per l'accesso ai contributi regionali e per la relativa rendicontazione, nonché per il monitoraggio dello stato di attuazione dei programmi di investimento ammessi a finanziamento, allo scopo di trasferire alla Regione, in forma più rapida e codificata, dati omogenei per i necessari confronti e valutazioni.

Nell'ottica dell'efficienza, i Soggetti gestori concludono i programmi di investimento entro i termini indicati dalla Giunta regionale.

La Giunta regionale può prevedere sistemi premiali o di rimodulazione dei contributi di parte corrente e di investimento anche in riferimento ad avanzi di amministrazione registrati ed all'entità dei residui passivi, oltre che promuovere appositi bandi sempre a favore delle aree protette, al fine di indirizzare e qualificare ulteriormente le attività e le progettazioni da realizzare ovvero al fine di promuovere le realtà più virtuose con maggiori progettualità, capacità di spesa e che abbiano determinato, a livello locale, positivi ritorni, sia in termini naturalistici che socio-economici.